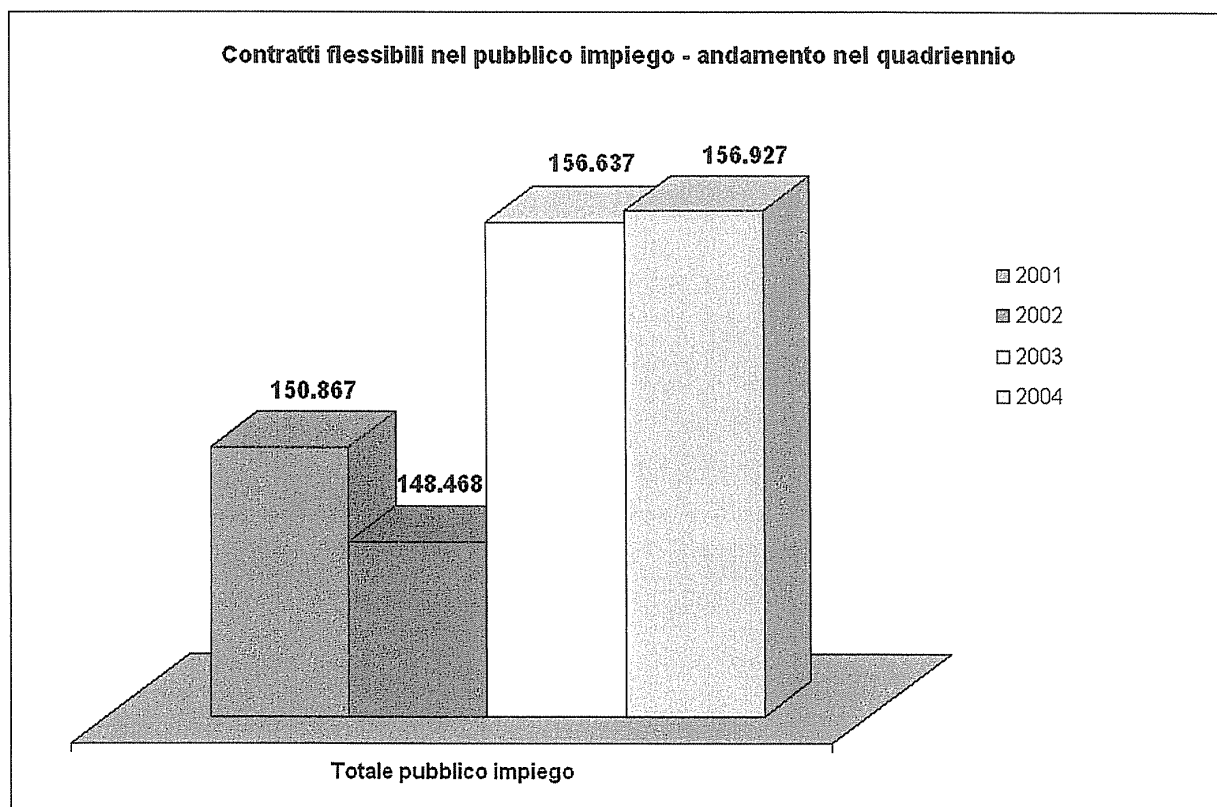


TABELLA 3 - CONTRATTI FLESSIBILI PER COMPARTO - ANDAMENTO NEL QUADRIENNIO 2001-2004

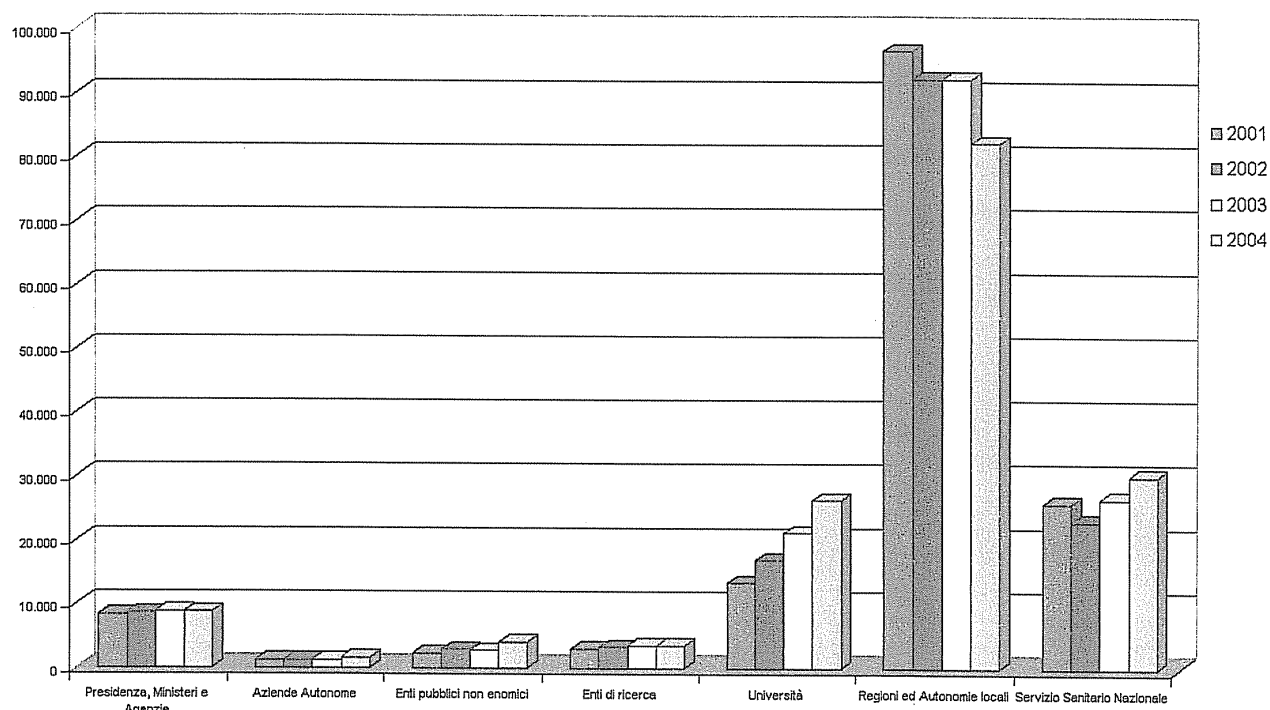
Amministrazioni	2001	2002	2003	2004
Presidenza, Ministeri e Agenzie	8.334	8.589	8.849	8.804
Aziende Autonome	1.212	1.237	1.220	1.605
Enti pubblici non enomici	2.258	2.925	2.768	4.088
Enti di ricerca	3.012	3.267	3.554	3.534
Università	13.389	16.972	21.193	26.326
Regioni ed Autonomie locali	96.710	92.391	92.396	82.339
Servizio Sanitario Nazionale	25.952	23.087	26.657	30.231
Totale pubblico impiego	150.867	148.468	156.637	156.927

Fonte dati: Conto Annuale anni 2001-2003. I dati del 2000 su questa tematica non sono disponibili. Il comparto Regioni e Autonomie locali comprende il dato sui Segretari Comunali.



Fonte dati: Conto Annuale anni 2001-2003. I dati del 2000 su questa tematica non sono disponibili. Il comparto Regioni e Autonomie locali comprende il dato sui Segretari Comunali.

Contratti flessibili per comparto - andamento nel quadriennio

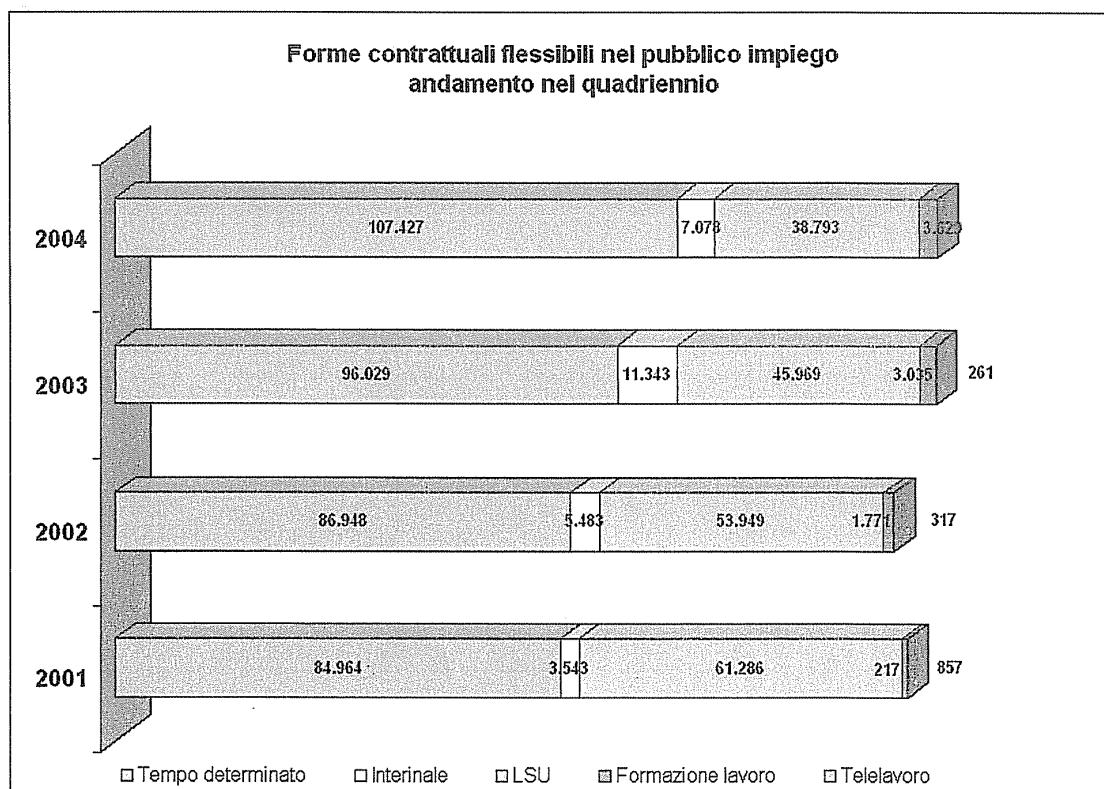


Fonte dati: Conto Annuale anni 2001-2003. I dati del 2000 su questa tematica non sono disponibili. Il comparto Regioni e Autonomie locali comprende il dato sui Segretari Comunali.

TABELLA 4 - FORME CONTRATTUALI FLESSIBILI NEL PUBBLICO IMPIEGO - ANDAMENTO NEL QUADRIENNIO 2001-2004

Amministrazioni	2001	2002	2003	2004
Tempo determinato	84.964	86.948	96.029	107.427
Interinale	3.543	5.483	11.343	7.078
LSU	61.286	53.949	45.969	38.793
Formazione lavoro	857	1.771	3.035	3.629
Telelavoro	217	317	261	nd
Totale forme flessibili	150.867	148.468	156.637	156.927

Fonte dati: Conto Annuale RGS anni 2001-2002-2003. Il dato è disponibile così disaggregato solo per gli ultimi anni.



Fonte dati: Conto Annuale RGS anni 2001-2002-2003. Il dato è disponibile così disaggregato solo per gli ultimi anni.

4.4 La gestione del rapporto di lavoro

Le funzioni di indirizzo e coordinamento delle pubbliche amministrazioni in materia di organizzazione e funzionamento delle strutture, reclutamento, mobilità e trattamento del personale dipendente, sono svolte dall'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni del Dipartimento della funzione pubblica.

Più in particolare, vengono svolte funzioni di coordinamento e promozione delle iniziative e degli studi riguardanti il trattamento del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche, si individua la soluzione di questioni concernenti il trattamento del personale e si fornisce una apposita consulenza alle amministrazioni pubbliche nell'ambito delle richiamate funzioni di indirizzo e coordinamento. Le funzioni attribuite all'Ufficio comportano un ambito di competenza vastissimo in quanto includono tutte le tematiche inerenti al rapporto di lavoro del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni, sia in regime di diritto privato che in regime di diritto pubblico. Se si considera che le pubbliche amministrazioni sono organizzazioni produttive basate sul lavoro, è possibile valutare l'importanza di una corretta gestione delle risorse umane, dal punto di vista giuridico, finanziario e gestionale, per l'efficiente andamento degli apparati amministrativi ed il raggiungimento dei compiti istituzionali ad essi affidati dall'ordinamento.

Si sottolinea, inoltre, che all'Ufficio sono attribuite specifiche funzioni in materia di controllo della spesa di cui al Titolo V del d. lgs. 165/2001, recante Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Funzioni che il legislatore ha attribuito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato. Nello specifico si ricordano il controllo dei bilanci e della spesa per il personale nonché la sua consistenza e la rilevazione del costo del lavoro. Pertanto, in esito anche agli studi condotti, oltre che dalle risultanze del conto annuale delle spese sostenute per il personale, l'Ufficio monitora, oltre alla spesa effettivamente sostenuta, l'andamento dell'utilizzo delle tipologie di lavoro flessibile e la loro influenza sull'eventuale contenimento della spesa generale, considerato che tali tipologie in ambito pubblico, diversamente che nel mercato del lavoro, sono utilizzate ai fini di una generale riduzione del personale, oltre che della necessità di una razionale organizzazione del lavoro.

Continua è, infatti, la richiesta di pareri da parte delle amministrazioni in materia di trattamento giuridico del personale, sia per la complessità della materia, dato il cattivo raccordo tra norme pubblicistiche e contratti collettivi, sia per la debolezza degli uffici per il personale.

Da quanto sinteticamente premesso emerge la complessità dello scenario normativo all'interno del quale l'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni svolge la sua attività, e la conseguente necessità di operare in stretta connessione con le altre strutture del Dipartimento, quali l'Ufficio legislativo, l'Ispettorato per la funzione pubblica, e l'Ufficio per le relazioni sindacali, e con il Ministero dell'economia e delle finanze, sia ai fini del monitoraggio e della verifica degli effetti degli interventi normativi di settore che per l'elaborazione degli studi necessari ad orientare l'adozione di specifiche politiche pubbliche attraverso pareri, direttive e circolari.

In tale contesto si collocano le attività del Servizio, il quale, proprio in considerazione dell'ampia competenza ad esso affidata, e per rendere efficace la propria azione, ha orientato in maniera preponderante la propria attività sullo studio delle politiche organizzative e del lavoro pubblico in generale. Conseguentemente l'attività di consulenza resa alle pubbliche amministrazioni è stata condotta, in massima parte, per aree tematiche precise. Ciò ha comportato, come già negli anni precedenti, la scelta di adottare documenti di portata generali quali lettere circolari e circolari o direttive del Ministro sulle problematiche di maggiore rilievo per le amministrazioni.

Più in generale si richiamano specificamente di seguito le attività svolte in relazione al complesso delle competenze attribuite all'Ufficio:

- consulenza su quesiti posti dalle amministrazioni in materia di trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni, anche in raccordo con gli altri Uffici del Dipartimento e con la Ragioneria generale dello Stato – IGOP;
- consulenza, proposta e redazione normativa nelle materie di competenza, in raccordo con gli altri Uffici del Dipartimento e con l'Ufficio legislativo e, nello specifico, esame e parere sui provvedimenti contenenti disposizioni in materia di personale delle amministrazioni pubbliche e sui disegni di legge finanziaria e collegati per quanto concerne le competenze attribuite al Dipartimento in materia di controllo della spesa per il personale dal Titolo V del d. lgs. 165/2001;

- istruttoria ed elaborazione dei provvedimenti, con specifico riguardo alla consulenza ed istruttoria su documenti inerenti questioni da definire attraverso l'adozione di direttive, circolari o provvedimenti amministrativi o normativi;
- elaborazione di pareri su disegni di legge o emendamenti a disegni di legge anche di iniziativa parlamentare in quanto incidenti sulle materie di competenza;
- elaborazione di elementi di risposta ad atti di sindacato ispettivo;
- elaborazione di elementi necessari alla predisposizione di memorie difensive da parte del Servizio affari legali e contenzioso del Dipartimento per i procedimenti nei quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri è parte insieme alle amministrazioni;
- formulazione di osservazioni in merito a questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali in relazione a quanto attribuito al Governo dall'articolo 127 della Costituzione, nonché in merito alle leggi dispongono in merito ai rapporti di lavoro del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni.

Tirocini formativi

In considerazione di quanto statuito con il Protocollo d'intesa tra il Dipartimento della funzione pubblica e la Conferenza dei Rettori delle Università italiane del 9 maggio 2002, è stata emanata, a firma del Ministro Mario Baccini, in data 1 agosto 2005, la direttiva n.2 (pubblicata sulla G.U. 21 ottobre 2005, n.246) con la finalità di chiarire le modalità di svolgimento dei tirocini formativi e di orientamento nelle pubbliche amministrazioni e favorirne la diffusione, anche allo scopo di favorire una costante cooperazione ed interazione tra pubblica amministrazione e mondo universitario.

Questioni trattate di particolare rilevanza

Nel corso dell'anno 2005 l'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni del Dipartimento della funzione pubblica è stato impegnato anche nella partecipazione a tavoli tecnici, gruppi di lavoro o conferenze di servizi.

Fra le tematiche di maggiore interesse affrontate si ricorda la tutela della privacy, che, in quanto connessa direttamente alla gestione dei rapporti di lavoro, ha avuto un forte impatto sul mondo del lavoro pubblico. Il d. lgs. 196/2003, recante il codice in materia di protezione dei dati personali, recependo tematiche di interesse comunitario, ha introdotto un nuovo diritto fondamentale della persona nell'ordinamento italiano, in quanto tale diritto appare ora fra quelli enunciati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea. Il decreto legislativo richiamato ha posto una attenzione particolare alle tematiche relative al tema dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, quindi incidendo direttamente sulla gestione delle risorse umane in ambito pubblico.

Al riguardo si è predisposta la Direttiva del Ministro per la funzione pubblica n. 1 dell'11 febbraio 2005, recante "Misure finalizzate all'attuazione nelle pubbliche amministrazioni delle disposizioni contenute nel d. lgs. 30 giugno 2003, n. 196, recante Codice in materia di protezione dei dati personali". Inoltre, in considerazione della delicatezza e dell'importanza dei temi trattati l'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni ha avviato una proficua collaborazione con l'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Inoltre l'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni ha attivato, in collaborazione con il Formez, un progetto che ha coinvolto le amministrazioni centrali dello Stato al fine di sensibilizzare le amministrazioni sulle tematiche della protezione dei dati personali attraverso la realizzazione dei regolamenti previsti dal Codice.

Sempre in relazione alle politiche comunitarie ed al recepimento di norme dell'Unione si richiama l'attività di studio relativa ai problemi applicativi derivanti dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 66 del 2003 in tema di orario di lavoro, già avviata nell'anno precedente, anche tramite forme di collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e che ha consentito di condurre una continua attività di consulenza alle amministrazioni.

Altra tematica di rilevante impatto sull'attività dell'Ufficio, e che ad essa fa da sfondo, è la modifica del Titolo V della Costituzione operata dalla legge costituzionale n. 3/2001 in quanto potenzialmente modificativa della disciplina del personale alle dipendenze delle

pubbliche amministrazioni. In particolare nel corso dello scorso anno 2005 si sono evidenziati alcuni aspetti della nuova disciplina costituzionale che hanno riflessi diretti sul tema della spesa delle pubbliche amministrazioni in relazione alla competenza relativa al coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione. Tematiche, queste, di grande interesse in relazione ai limiti di spesa che il legislatore in più occasioni impone alle amministrazioni in tema di spesa per il personale.

Già in occasione della legge finanziaria 448/2001 la Corte Costituzionale ha dovuto pronunciarsi, con la sentenza n. 4 del 2004, in relazione all'autonomia di spesa delle Regioni, in particolar in tema di compatibilità di spesa in materia di contrattazione integrativa. Nel 2005 la Corte Costituzionale, con la sentenza n.417/2005, si è pronunciata circa l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni contenute nel decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 (Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2004, n.191. La Corte, in tale occasione, ha affermato che il legislatore statale può legittimamente imporre agli enti autonomi vincoli alle politiche di bilancio, anche se si traducono in limiti indiretti all'autonomia di spesa degli enti, ma solo ponendo una disciplina di principio ai fini del coordinamento finanziario in relazione agli obiettivi nazionali che debbono rispondere agli obblighi comunitari, secondo quanto già affermato nelle precedenti sentenze nn. 4, 36, 390 del 2004 e 376 del 2003. Peraltro, una delle disposizioni travolte dal sindacato della Corte riguarda le collaborazioni coordinate e continuative stipulate dalle pubbliche amministrazioni.

Su quest'ultimo tema sono proseguiti lo studio ed il monitoraggio dell'utilizzo delle collaborazioni coordinate e continuative da parte delle pubbliche amministrazioni sia per quanto concerne gli aspetti relativi alla legittimità del ricorso a tali tipologie di lavoro autonomo, già affrontati dalla circolare del Ministro per la funzione pubblica n. 4 del 2004, che relativamente al costo che deriva dall'aumento del numero di tali contratti.

Pertanto, in considerazione dei limiti di spesa per il ricorso alle collaborazioni esterne imposti dalla legge finanziaria per l'anno 2005, legge 311/2004, si è predisposto un lettera circolare dell'Ufficio, in data 15 marzo 2005, con la quale sono stati forniti chiarimenti alle amministrazioni anche in considerazione delle "Linee di indirizzo e criteri interpretativi sulle disposizioni della legge 311/2004 (finanziaria 2005) in materia di affidamento d'incarichi di studio o di ricerca ovvero di consulenza (art. 1, commi 11 e 42)" stilate dalle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei Conti nell'adunanza del 15 febbraio 2005.

Si segnalano, inoltre, le attività relative alla soluzione delle problematiche inerenti l'esercizio delle libere professioni in Italia. Il Dipartimento della funzione pubblica ha assicurato la propria presenza alle Conferenze di servizi all'uopo costituite dalle amministrazioni procedenti per profilo di interesse.

Altro tema di rilievo è quello concernente l'obbligo di esclusività ed il connesso regime di incompatibilità dei pubblici dipendenti. L'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni ha assicurato il supporto tecnico agli altri Uffici del Dipartimento, i quali curano alcuni aspetti della materia, ai fini dell'analisi delle criticità legate all'attuazione della normativa, alla proposizione delle possibili soluzioni, alla individuazione delle modalità operative che garantiscano il migliore coordinamento fra gli uffici interessati. In particolare si richiama la stretta collaborazione con l'Ispettorato per la funzione pubblica e la Guardia di finanza i quali cooperano ai fini dell'accertamento delle violazioni.

Da ultimo, nel corso delle attività di studio sulle politiche organizzative in tema di lavoro pubblico si è evidenziata la necessità di acquisire nuove e sempre più aggiornate e qualificate professionalità utili alle diverse realtà esistenti nell'universo pubblica amministrazione. Al riguardo, anche in considerazione del contesto normativo e finanziario di forte limitazione alle assunzioni, hanno assunto grande rilevanza la qualità e la professionalità del capitale umano da reclutare. Di qui la scelta di promuovere politiche ed azioni dirette ad attrarre e formare i migliori giovani provenienti dal mondo universitario, instaurando rapporti di collaborazione con il mondo della ricerca e della formazione universitaria. A tali intenti si è dato corso attraverso l'adozione della direttiva n. 2 del 2005 del Ministro per la funzione pubblica in tema di tirocini formativi. La direttiva scaturisce anche da quanto statuito con il Protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Funzione Pubblica e la Conferenza dei Rettori delle Università italiane del 9 maggio 2002.

Attraverso la direttiva sono state chiarite le modalità di svolgimento dei tirocini formativi e di orientamento nelle pubbliche amministrazioni al fine di favorirne la diffusione anche attraverso una costante cooperazione ed interazione tra pubblica amministrazione e mondo universitario.

TABELLA 5 — CIRCOLARI E DIRETTIVE ELABORATE

Lettera circolare dell'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni del 15 marzo 2005	"Disposizioni della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per l'anno 2005) in materia di affidamento di incarichi di studio, di ricerca, di consulenza".
Direttiva del Ministro n. 1 dell'11 febbraio 2005	"Misure finalizzate all'attuazione nelle pubbliche amministrazioni delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante Codice in materia di protezione dei dati personali"
Direttiva del Ministro n. 2 del 1° agosto 2005	"Direttiva per i tirocini formativi e di orientamento nelle pubbliche amministrazioni"

4.5 La mobilità

I provvedimenti normativi recenti hanno attribuito una grande rilevanza alla mobilità, soprattutto al fine di contenere le spese per il personale e di attuare una più razionale organizzazione amministrativa.

Nel corso dell'anno 2005 numerosi sono stati gli interventi legislativi volti a valorizzare questo istituto. Tra i principali si possono menzionare:

- le previsioni contenute nella legge finanziaria per il 2005, la legge 311/2004 , all'art. 1, commi 93, 95 e 98; queste norme hanno attribuito uno speciale rilievo ai processi di mobilità collettiva o connessi a trasformazioni di enti nell'ambito della procedura di rideterminazione delle dotazioni organiche, agevolando la ricollocazione del personale coinvolto; inoltre, nello stabilire i blocchi delle assunzioni - salvo deroga – la legge ha espressamente consentito il ricorso alle procedure di mobilità, anche intercompartimentale, sia per le amministrazioni centrali che per quelle regionali e locali, in tal modo sottraendo dal regime autorizzatorio i passaggi per mobilità tra amministrazioni assoggettate al divieto di assunzione;
- la modifica dell'art. 30 del d. lgs. 165/2001 in tema di mobilità volontaria ad opera dell'art. 5, comma 1 quater, del decreto legge 31 maggio 2005 n.7, convertito con legge 31 marzo 2005 n. 43, e dell'art. 16, comma 1, lett. a), della legge 28 novembre 2005 n. 246; tali modifiche hanno valorizzato il principio del previo esperimento della mobilità mediante la disciplina dell'inquadramento con precedenza del personale di prestito e della nullità delle clausole dei contratti collettivi elusive dell'applicazione del principio predetto; inoltre, a seguito delle innovazioni, la norma chiarisce che la mobilità non dà luogo ad una nuova costituzione del rapporto, ma ad una cessione del contratto di lavoro - con la conseguente continuità del rapporto - e che, a seguito del trasferimento presso l'amministrazione di destinazione, il trattamento economico spettante è solo quello del comparto cui tale amministrazione appartiene.

Dalla lettura delle norme citate si evince che il legislatore sta acquisendo una consapevolezza crescente della rilevanza della mobilità come leva gestionale, soprattutto in una fase di contenimento delle spese - quale quella attuale - in cui le amministrazioni hanno una limitatissima possibilità di assumere.

In questo contesto, il forte impegno del Dipartimento della funzione pubblica per azionare la mobilità è stato preordinato al fine di indurre le amministrazioni ad utilizzare questo strumento anche in occasione di processi di trasformazione di amministrazioni.

L'osservazione del comportamento e delle reazioni delle amministrazioni tuttavia – salvo le debite eccezioni – evidenzia una generale resistenza delle direzioni del personale all'acquisizione di dipendenti in mobilità. Questa resistenza sembra dovuta al timore, da un lato, di impedire la crescita professionale dei propri dipendenti mediante le progressioni professionali e, dall'altro, di acquisire professionalità inadeguate rispetto al proprio fabbisogno.

Durante l'anno 2005 l'attività del Dipartimento della funzione pubblica in materia di mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni è stata molto intensa.

Essa è consistita nell'assistenza alle pubbliche amministrazioni sui temi della mobilità e nel coordinamento dei processi di mobilità, soprattutto in relazione al decentramento amministrativo ed alle trasformazioni di enti pubblici (come la privatizzazione del C.O.N.I. e dell'Agenzia del demanio), nella consulenza attiva in campo normativo, mediante la proposta di provvedimenti legislativi da approvare e pareri su emendamenti, nell'attuazione diretta della mobilità, mediante l'espletamento dei procedimenti di assegnazione (anche in esecuzione di decisioni amministrative), nella gestione dei procedimenti in attuazione dell'art. 34 bis del d. lgs. 165/2001.

Complessivamente questa attività ha comportato la movimentazione di circa 600 unità di personale.

4.5.1 La mobilità di personale in attuazione del decentramento amministrativo e l'istruttoria per l'attuazione del decentramento costituzionale

Il Dipartimento della funzione pubblica ha svolto un ruolo rilevante nell'attuazione dei processi di mobilità del personale per l'esecuzione della normativa sul decentramento amministrativo (l. n.59/1997 e decreti legislativi di attuazione, tra i quali, in particolare, il d. lgs. 112/1998). Questo lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Commissario straordinario per il federalismo e l'Ufficio per il federalismo amministrativo, istituito presso il Dipartimento degli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, che hanno svolto un ruolo di coordinamento generale.

L'attività del Dipartimento della funzione pubblica in tale settore è consistita nell'istruttoria volta al trasferimento prevalentemente delle risorse umane, nonché nell'adozione dei provvedimenti di assegnazione di dipendenti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento RGS/IGOP.

I procedimenti attuati durante l'anno 2005 hanno comportato l'assegnazione di complessive 417 unità (all. n. 1).

La procedura più rilevante è stata quella relativa all'assegnazione delle risorse umane alle regioni Sardegna e Valle d'Aosta in materia di lavoro, che ha riguardato 390 unità. Tale procedimento rappresenta il completamento del decentramento in materia di lavoro, che ha preso le mosse a seguito dell'approvazione del d. lgs. 23 dicembre 1997 n. 469. A differenza delle assegnazioni effettuate precedentemente, che sono state curate direttamente dal Ministero del lavoro senza il coinvolgimento del Dipartimento della funzione pubblica, per quelle relative alle regioni Sardegna e Valle d'Aosta la legge prevedeva una competenza specifica del Dipartimento, cosicché è stata svolta una complessa istruttoria sfociata nelle assegnazioni.

Quanto all'attuazione del decentramento costituzionale, per il conferimento a regioni ed enti locali delle funzioni amministrative conseguente al riforma del Titolo V della Costituzione ed all'approvazione della legge 131/2003, il Dipartimento ha partecipato attivamente all'istruttoria che è stata condotta dall'Ufficio per il federalismo amministrativo del Dipartimento degli affari regionali.

Tale istruttoria è consistita nella consultazione, insieme al Ministero dell'economia e delle finanze, delle amministrazioni potenzialmente interessate al passaggio di funzioni, mediante analisi delle stesse svolte alla luce della normativa costituzionale al fine di individuare – in contraddittorio con le amministrazioni stesse – le competenze trasferibili e le pertinenti risorse finanziarie, nonché nell'esame di schemi di provvedimenti per i trasferimenti in questione.

4.5.2 Altre mobilità

Il Dipartimento della funzione pubblica è stato particolarmente impegnato nell'attività di ricollocazione del personale dell'Agenzia del demanio, che è stata trasformata in ente pubblico economico con l'approvazione del d. lgs. 173/2003. Infatti, in coincidenza con la trasformazione, ai dipendenti dell'Agenzia è stata riconosciuta la possibilità di optare per la permanenza nel rapporto di lavoro con le pubbliche amministrazioni.

L'attività è consistita nel coordinamento di numerose riunioni tecniche con l'Agenzia del demanio, con il Ministero dell'economia e delle finanze e con le amministrazioni pubbliche possibili destinatarie dei trasferimenti.

In tale contesto, è stato approfondito ed affrontato, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, il problema dell'acquisizione in soprannumero dei dipendenti optanti in vigenza del regime di ridefinizione delle dotazioni organiche, trattandosi di personale derivante da un processo di trasformazione.

Complessivamente, a tutto il 2005 l'attività di coordinamento e di agevolazione della ricollocazione ha consentito il passaggio per mobilità di circa 100 dipendenti presso altre amministrazioni (diverse dalle Agenzie fiscali, in quanto i passaggi verso di esse si configurano semplicemente come spostamenti interni da un'Agenzia all'altra ad opera del Dipartimento delle politiche fiscali), assicurando in tal modo la permanenza nel rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione in coerenza con l'opzione esercitata.

È stata inoltre svolta un'attività di istruttoria per l'attuazione dell'art. 3, comma 71, della legge 350/2003, che prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'assegnazione dei dipendenti optanti dell'Agenzia del demanio e del CONI verso il Consiglio di Stato, i Tribunali amministrativi regionali, la Corte dei conti e l'Avvocatura dello Stato su proposta delle amministrazioni stesse. A tale intensa attività - giunta ad uno stato avanzato - non ha fatto tuttavia seguito l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri., poiché le amministrazioni competenti non hanno provveduto a formalizzare la relativa proposta, che rappresenta l'atto presupposto indispensabile per l'avvio del procedimento normativo.

Sempre per quanto attiene alla ricollocazione dei dipendenti dell'Agenzia del demanio optanti, il Dipartimento ha svolto una complessa istruttoria insieme al Ministero dell'economia e delle finanze per l'attuazione dell'art. 5, comma 1-novies del

d.l.n.7/2005, convertito con modifiche dalla legge 43/2005, il quale prevede che il personale dell'Agenzia del demanio che ha esercitato l'opzione può essere destinato a pubbliche amministrazioni con modalità e criteri definiti con decreto del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa consultazione delle confederazioni sindacali rappresentative. Anche in tal caso l'istruttoria è giunta ad un grado elevato di definizione. Tuttavia, non è stato possibile adottare il provvedimento normativo a causa di una sopravvenienza normativa. Infatti, l'art. 1, comma 577, della legge finanziaria per il 2006, la legge 266/2005, ha disciplinato un diverso strumento per la mobilità dei dipendenti optanti dell'Agenzia del demanio, consistente in un provvedimento di assegnazione del Direttore dell'Ufficio - che non ha carattere normativo - con il quale è stata successivamente attuata la pressoché totale ricollocazione del personale in questione.

Quanto ai dipendenti dell'ex ente CONI, trasferiti ad una società per azioni appositamente costituita, denominata CONI Servizi s.p.a., la mobilità è avvenuta invece prevalentemente in forma volontaria, mediante applicazione dell'art. 30 del d. lgs. 165/2001. Il Dipartimento nel corso di incontri con le amministrazioni ha svolto un ruolo di coordinamento e di agevolazione dei passaggi importante dal punto di vista dei risultati.

Ciò a conferma dell'utilità di un ruolo di incontro tra domanda e offerta di mobilità idoneo a superare i vincoli e le criticità che si oppongono alla mobilità.

In proposito, l'art. 16 della legge 246/2005 ha previsto la possibilità di applicare a tale personale la menzionata norma sino al 31 dicembre 2006. Dai dati trasmessi informalmente dalla CONI servizi s.p.a., i passaggi per mobilità che risultano attuati a tutto il 2005 sono pari a 75 unità.

Un'altra rilevante attività di ricollocazione è stata svolta con riferimento alla categoria dei segretari comunali e provinciali eccedentari, per i quali l'Agenzia per la gestione dell'albo ha disposto il collocamento in disponibilità ai sensi degli artt. 33 e 34 del d. lgs. 165/2001.

La ricollocazione di questi dipendenti ha comportato un notevole impegno, considerata la resistenza delle amministrazioni ad acquisire, con mobilità d'ufficio, professionalità elevate come quelle dei segretari comunali che, se di fascia professionale A o B, sono equiparati alla dirigenza ai fini della mobilità. Nel corso del 2005, all'esito di questa attività sono stati assegnati n. 9 dipendenti, sia mediante una procedura di mobilità concordata, sia mediante assegnazione d'ufficio in base all'art. 34 bis del citato decreto.

Il Dipartimento è stato inoltre coinvolto nell'esecuzione di numerose decisioni dei giudici amministrativi e civili. Queste hanno riguardato prevalentemente alcuni ex dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (che a suo tempo hanno esercitato l'opzione per la mobilità verso le pubbliche amministrazioni), destinatari di decisioni del Giudice amministrativo, nonché alcuni segretari comunali e provinciali, destinatari di decisione del Giudice ordinario.

Mediante l'ottemperanza sono stati ricollocati 5 ex dipendenti dell'Azienda di Stato per i Servizi telefonici e un segretario comunale presso varie amministrazioni.

4.5.3 Altre attività in materia di mobilità

A partire dall'entrata in vigore della legge 3/2003, con l'introduzione nel d. lgs. 165/2001 dell'art. 34 bis, il Dipartimento della funzione pubblica deve attuare un procedimento obbligatorio per consentire la ricollocazione di dipendenti eccedentari (collocati in disponibilità ai sensi dell'art. 33 del d. lgs. 165/2001) presso le pubbliche amministrazioni prima che siano banditi concorsi per professionalità corrispondenti. La ratio della norma è quella di attuare concretamente il principio del previo esperimento della mobilità, evitando che nuove assunzioni siano effettuate in presenza di dipendenti che - in quanto soprannumerari - rischiano la risoluzione del posto di lavoro.

L'applicazione di questa norma comporta un'organizzazione efficiente per trasmettere tempestivamente alle amministrazioni interessate il nulla-osta di competenza o la comunicazione della sussistenza di dipendenti da assegnare con conseguente "blocco del concorso". Il procedimento è stato utilizzato sia per la ricollocazione dei segretari comunali sia per la mobilità dei dipendenti dell'ex A.S.S.T.

L'espletamento del procedimento ha consentito inoltre al Dipartimento di avere la disponibilità di dati interessanti la cui aggregazione permette di conoscere la consistenza e la tipologia del personale richiesto dalle amministrazioni all'atto in cui si intende bandire il concorso.

Nel corso dell'anno 2004 è stata inoltre stipulata tra il Dipartimento della funzione pubblica ed il Foramez una convenzione per l'agevolazione dei processi di mobilità realizzata mediante il Progetto "Sostegno e coordinamento ai processi di mobilità nelle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno", nell'ambito del programma triennale 2002-2004 di empowerment delle amministrazioni pubbliche nelle aree depresse del